

Reportage

LODOVICO POLETTI
INVIATO A BARDONECCHIA

Più che il rumore che fanno i ragazzi davanti al Be Bop di via Medaill alle dieci di sera è il terremoto che l'annuncio della marcia per una Bardonecchia viva e vivace anche di notte ha sollevato. «È un attacco politico». «No, si stanno preparando alle amministrative del prossimo anno». «Massi, si vogliono candidare contro Borgis». Che è il sindaco di quella che una volta chiamavano la «Perla delle Alpi» per via del fatto che è un paese incastonato tra picchi e declivi, così suggestivo d'estate come d'inverno da essere diventato nel giro di pochi decenni la località di villeggiatura più famosa del Piemonte, prima città d'Italia per numero di seconde case. Ma la «Perla», per i ragazzi - non soltanto - che alle nove di sera si ritrovano davanti alla chiesa del Borgo vecchio, gioiellino architettonico che racconta com'era un tempo il paese, ha perso smalto. «Ed è diventata una città per vecchi, o per bambini». Lo dicono, testuale, un po' timorosi per tutte le polemiche nate attorno alla loro iniziativa, e senza sapere che la loro alzata di scudi ha sostenitori anche dove non te li aspetti. Ad esempio all'hotel Des Geneys, secondo albergo più antico del paese, gestito dall'ex presidente dei trenta albergatori locali, Romano Bosticco. Che spiega: «Manca una visione d'insieme di cos'è il turismo. Servono intrattenimenti per i bambini, e ci sono, per gli anziani e ci sono pure quelli. E per i giovani. Manca una discoteca, un punto di ri-

Generazioni unite

La marcia silenziosa per rilanciare la «vitalità» perduta di Bardonecchia ha riunito persone di ogni età, famiglie, giovani e meno giovani



REPORTERS

Duecento partecipanti

“Non è un paese per giovani” La marcia di Bardonecchia

Protesta di residenti e villeggianti. Il sindaco: una manovra politica

trovo. Io, nel 1959, ne avevo aperta una. Che ha chiuso nel 1993, dopo che io l'avevo data in gestione». Bosticco, ma una discoteca fa rumore. «Ebbé, per un mese all'anno si può anche sopportare. Io non parlo di movida, ma di locali che offrano ai ragazzi l'alternativa a migrare in altri paesi».

Lo sapevo Fabio Capiello, uno dei sette ideatori di questa marcia che porta in strada circa 200 persone di tutte le età, ragazze, genitori con i figli in passeggino, sessantenni, turisti e residenti, tutti con in mano il cartello #bardovive, sarebbe ben contento di avere un supporter tanto autorevole. E così si limita a spiegare il suo pensiero, cercando di fare proseliti per un'iniziativa che adesso, a notte fonda, tutti hanno chiaro quanto era sentita in paese: «Io dico che nelle località vicine, da Oulx a Cesana, fanno tutti mol-



Hanno ragione i ragazzi. Non c'è nemmeno la discoteca: ne avevo aperta una nel '59, è chiusa dal '93

Romano Bosticco
Ex presidente albergatori



Non chiediamo Rimini ma neanche il coprifuoco notturno. In passato c'erano almeno i concerti

Jonathan Micciché
30 anni, lavora a Milano ma è cresciuto a «Bardo»

rino dei ragazzi e di Capiello in particolare, che era candidato con lui alla precedente tornata amministrativa. «Guardi qui quante attività, trenta pagine di appuntamenti per l'estate. E c'è anche una festa della birra, piccola per carità, ma sa quante persone coinvolge. E la sera in giro per il paese ci sono tanti di quei ragazzi che neanche ha idea». Come dire: «È un'iniziativa che non ha senso». «Una bufonata» taglia corto la coppia di pensionati che sentenza: «Noi veniamo qui perché ci sta tranquilli. Avessimo voluto Rimini, saremmo andati lì». Ma Jonathan Micciché, 30 anni, architetto d'interni con impiego a Milano, che a Bardo è nato e cresciuto, mette subito le mani avanti: «Neppure noi vogliamo Rimini, ma vogliamo qualcosa in più del coprifuoco notturno. Anni fa si facevano concerti in piazza, è venuto Max Pezzali,

Finardi, c'è stato un mega concerto di Elio e le storie tese, e adesso? Niente. Un po' di teatro, ma per quelli della mia età nulla. E neanche per i ventenni. La montagna è sport, ambiente, natura, ma è anche vita. E se non vengono più i giovani tra qualche anno cosa resterà?»

Mentre imperversa la polemica la marcia va avanti. Silenziosa da sembrare più un funerale che una protesta. Con i lumi lungo la strada con su scritto #bardovive. Con bar e negozi solidali con l'iniziativa, che spengono luci e musica quando passa il corteo. Scusi, che cosa c'è in programma stasera? «Niente. Ma domani è sant'Ippolito, la festa del paese».



Da Oulx a Cesana tutti fanno più di Bardo. Siamo disponibili a mettere sul piatto le nostre idee

Fabio Capiello
27 anni, residente, uno degli ideatori della marcia



Il programma estivo è lungo trenta pagine. C'è anche una festa della birra che porta un sacco di gente

Roberto Borgis
Sindaco di Bardonecchia

to di più di quanto viene programmato a Bardo. Tornei di calceetto, concerti, iniziative varie. Altro che le conferenze sulla Grande Guerra. Noi siamo disposti a sederci con tutti, Pro

loco, Comune, albergatori e metterle sul piatto. Ma non vogliamo far politica».

Ma il sindaco Roberto Borgis, al quarto anno da primo cittadino, non ci sta a finire nel mi-